

PREFAZIONE	p.9
a cura di Niccolò Casiddu	

PREMESSA	p.13
-----------------	------

Antefatto

**1. Oltre il design:
artigianato e innovazione per il futuro
del fatto a mano**

1.1	Intrecci e contaminazioni: il movimento Design & Crafts nel presente	p.21
1.2	Fatto a mano e design autoriale: un'eredità da esplorare	p.35
1.3	Creatività e progetto: il binomio virtuoso Mano e Mente	p.47

Analisi

**2. Patrimonio e ricerca:
i protagonisti del Design & Crafts in Italia**

2.1	Curatori e creatività: (ri)scoperta e valorizzazione del Made in Italy	p.57
2.2	Le voci dei Designer: approcci teorici e pratici della generazione Y	p.63

Sintesi

**Educazione, valorizzazione e sostenibilità:
il Neodesign Made in Italy**

3.1	Istruzione e cultura: il ruolo di scuole, università e botteghe	p.185
3.2	Progettazione e sostenibilità: il valore dei Distretti	p.201
3.3	Design & Crafts in Italia: sfide attuali e proiezioni future	p.207

POSTFAZIONE	p.213
a cura di Maria Benedetta Spadolini	

BIBLIOGRAFIA	p.217
---------------------	-------

Prefazione

a cura di Niccolò Casiddu

Il volume che segue si inserisce in un dibattito accademico e culturale sempre più rilevante, quello relativo alla relazione tra design e artigianato nel contesto contemporaneo. Questo rapporto, pur avendo radici profonde nella storia della progettazione italiana, è oggi oggetto di una rinnovata attenzione, con particolare enfasi sull'integrazione dei metodi artigianali all'interno delle pratiche progettuali moderne. La ricerca proposta si colloca nel solco di una riflessione critica più ampia sul ruolo del design nella transizione verso un futuro sostenibile ed equo, un tema che risuona fortemente nelle iniziative legate al *New European Bauhaus* (NEB), lanciato dalla Commissione Europea nel 2020, e che mira a reimmaginare il nostro futuro attraverso il design, l'architettura e le arti.

Il New European Bauhaus si fonda su principi di sostenibilità, inclusività e bellezza¹, proponendo un rinnovamento dei paradigmi estetici e funzionali che guidano le nostre società. Come sottolineato da Kuldip S. Pabla (2021), il NEB intende recuperare e amplificare i legami tra tradizione e innovazione, favorendo l'integrazione di pratiche artistiche, artigianali e progettuali che siano in grado di rispondere alle urgenze socioculturali ed ecologiche del nostro tempo. In questo contesto, il design è visto non solo come una disciplina estetica, ma come una pratica intrinsecamente legata alla sostenibilità sociale e ambientale, alla creazione di valori collettivi e alla promozione di nuove forme di accessibilità.

1. Pabla, K. S. (2021). New European Bauhaus: The integration of sustainability, inclusivity, and beauty in design. *Journal of Contemporary Design*, 12(3), 45–60.

2. Antonelli, P. (2019). *Broken nature: Design takes on human survival*. New York, NY: Museum of Modern Art.

3. Sudjic, D. (2020). *The language of cities*. London, UK: Penguin Books.

Il presente volume affronta questa congiunzione tra design e artigianato, un legame che, seppur storicamente radicato, ha visto una crescente valorizzazione negli ultimi decenni. Come evidenziato da autori come *Paola Antonelli* (2019)² e *Deyan Sudjic* (2020)³, la ripresa dell'artigianato nel design contemporaneo non rappresenta solo una riscoperta di tecniche e tradizioni, ma una rielaborazione critica e innovativa di queste pratiche, che consente di rispondere alle sfide globali di sostenibilità e innovazione. L'artigianato è oggi considerato non solo

una risorsa estetica e culturale, ma un processo produttivo che può contribuire alla transizione ecologica, sostenendo una produzione più responsabile e consapevole.

Il volume esplora il fenomeno attraverso un'analisi approfondita delle dinamiche che hanno caratterizzato il design italiano negli ultimi decenni, con particolare attenzione alla generazione di designer emersi dopo il 2000. Questi progettisti, pur rispondendo a un'educazione che affonda le radici nel patrimonio storico del design italiano, stanno implementando un approccio che integra l'artigianato in modo innovativo, creando soluzioni progettuali che promuovono la sostenibilità, la bellezza e la funzionalità in modo armonico⁴. Come osservato da *Alberto Bassi* (2017), la capacità di questi giovani designer di dialogare con le tradizioni artigianali, reinterpretandole in un contesto globale, è una delle caratteristiche distintive di questa nuova onda progettuale.

La ricerca condotta in questo volume raccoglie contributi da esperti e curatori del settore, i quali hanno permesso di delineare un quadro complesso delle trasformazioni in atto nel design contemporaneo. L'analisi si concentra in particolare sul fenomeno del *Design & Crafts*, attraverso la raccolta e sistematizzazione di progetti e opere significative, non solo italiane, ma anche internazionali. Il risultato è una mappatura accurata di come le metodologie progettuali stiano evolvendo, con una crescente attenzione all'interdisciplinarietà e all'integrazione tra design, arte e artigianato. Come sottolineato da *Benedetta Tagliabue* (2020), l'interazione tra questi ambiti non è solo una questione di estetica, ma di una visione complessa e multidimensionale del design, che tiene conto delle esigenze sociali, ecologiche ed economiche del nostro tempo⁵.

Il volume si conclude con un'analisi delle pratiche progettuali di designer italiani under 40, i cui approcci, riflessivi e innovativi, si collocano all'avanguardia della scena del design contemporaneo. Questi giovani talenti, attraverso la loro attenzione al materiale, alla manualità e alla sostenibilità, stanno contribuendo a rinnovare il design italiano, proiettandolo verso il futuro con uno sguardo consapevole e critico. La valorizzazione di queste pratiche, che pongono al centro del processo creativo il rispetto per la tradizione e l'innovazione responsabile, rappresenta una delle risposte più articolate e significative alle sfide globali, in sintonia con gli obiettivi del *New European Bauhaus*.

4. Bassi, A. (2017). *La qualità del design italiano: Dal prodotto all'autore*. Milano, Italia: Electa.

5. Tagliabue, B. (2020). *Crafting the future: Art, architecture, and design in a changing world*. Milano, Italia: Skira.

In suddetto contesto, la ricerca si inserisce come un contributo importante alla riflessione contemporanea sul ruolo del design

come disciplina capace di orientare il futuro, non solo attraverso l'innovazione tecnologica, ma anche attraverso il recupero e la valorizzazione dei mestieri d'arte, come strumenti per la costruzione di un futuro più sostenibile e inclusivo. La riappropriazione delle tecniche artigianali, coniugata con una visione critica e proiettata verso il futuro, rappresenta una delle chiavi principali per reinterpretare il design come pratica culturale e produttiva al servizio della società.

PREMESSA

Luca Parodi

Il presente testo ha l'intento di analizzare il legame contemporaneo tra design e artigianato in Italia, come esito di un continuo dialogo e scambio di contributi che hanno permesso la costruzione di un pensiero condiviso, aperto a ulteriori sviluppi. L'obiettivo principale è quello di analizzare il panorama attuale, mettendo in evidenza una selezione di autori e progetti che negli ultimi anni hanno lasciato una traccia significativa nel contesto internazionale del product design. Il lavoro prende le mosse da alcune riflessioni sul sistema del design italiano, sulla storica connessione tra manifattura e industria nel secolo scorso, sul ruolo della cultura manifatturiera e sulle trasformazioni in atto, che stanno dando vita a nuove direzioni per la produzione di oggetti Made in Italy. Queste valutazioni si basano sull'emergere di un percorso alternativo all'industrial design tradizionale, che si presenta come un fenomeno contemporaneo, frutto di cambiamenti concettuali e formali che stanno influenzando la cultura globale. Pur riconoscendo che tentare di sintetizzare un processo ancora in corso può apparire una sfida ardua, il testo si propone di aggiornare la discussione sull'artigianato italiano odierno e sul legame che lo unisce al design contemporaneo.

A partire dall'analisi dell'ampliamento del campo d'azione del design, e in particolare dell'evoluzione del ruolo del designer, il libro cerca di comprendere come l'approccio alla progettazione degli oggetti stia cambiando, con una crescente attenzione alle incursioni in altre discipline. Lo studio si fonda su alcune riflessioni sul concetto di design, sul suo significato e sulle trasformazioni che ha subito negli ultimi anni, esplorando il dialogo con le tradizioni artigianali e il "fatto a mano". Se fino a non molto tempo fa si riteneva che il progresso fosse alimentato dalla crescente specializzazione dei professionisti, oggi gli eventi della contemporaneità più stringente sembrano andare in un'altra direzione. In questo contesto, sta emergendo una nuova generazione di progettisti pronta a superare i confini tra le differenti discipline, riconoscendo nei limiti e nei confini nuove opportunità di connessione e innovazione [Da Empoli, 2013].

Il recente rinvigorirsi dell'interesse per l'artigianato, osservato negli ultimi dieci anni, ha favorito la diffusione di una nuova sensibilità, sia etica che estetica, che ha reso il concetto di craft più moderno e attrattivo, adattandolo a una visione del lavoro in costante evoluzione. Questo nuovo approccio sottolinea l'importanza della connessione tra oggetti e territori. In Italia e in Europa, il confronto tra economisti, sociologi e studiosi del design ha contribuito alla creazione di un contesto in cui il ruolo del designer è stato rinnovato, trasformandosi in una figura centrale nel processo di creazione del valore, grazie alla sua capacità di integrare competenze e progettualità. Come sottolinea Claudio Germak, la collaborazione tra designer e artigiani porta a una contaminazione reciproca che conferisce significato e valore al manufatto, orientandolo ai modelli di consumo contemporanei e migliorando la qualità sia del progetto che del processo produttivo (Germak, 2015). L'attuale riscoperta dell'artigianato sembra dunque offrire nuove opportunità professionali.

La ricerca si concentra sull'identificazione della rete di contaminazioni che ben rappresentano le molteplici dimensioni di una disciplina che, negli ultimi anni, ha consolidato la propria presenza, lasciando un'impronta significativa nel panorama del design internazionale. Giovanni Anceschi e Massimo Botta sostengono che la professione del designer somigli sempre di più a quella del regista poliglotta, dello stratega astuto, del tecnologo innovativo e del pianificatore previdente (Aneschi & Botta, 2010). Questo accade perché la professione del designer è sempre più caratterizzata dall'interazione con altre tecniche, scienze e discipline. Partendo da un terreno comune, il sistema del design si è evoluto, aprendo a nuovi scambi interdisciplinari attraverso i quali ogni professionista identifica aree di intervento diverse e specifiche.

Le tradizioni che vivono nei territori sono il contesto che oggi accompagna una nuova stagione del design, che vede i progettisti operare tra il sapere tecnico e la capacità visionaria. Tuttavia, l'intento della ricerca non è quello di guardare al passato con nostalgia, ma di evidenziare una generazione di designer che, come esploratori esperti, hanno studiato le geografie locali, tracciando nuovi percorsi e avviando sinergie virtuose.

L'obiettivo è presentare un punto di vista originale, frutto di una selezione critica di autori che, attraverso il loro lavoro, offrono uno spunto interessante sul design e sulle recenti trasformazioni del sistema contemporaneo. I mestieri d'arte pongono l'accento sui valori umani prima che produttivi. Secondo questa visione, opposizioni come quella tra artigiana-

to e tecnologia risultano poco produttive, poiché la tecnologia è solo uno strumento: ciò che conta è come viene utilizzata, e conoscere lo strumento consente di sviluppare una visione più ampia. La vera sfida per i mestieri d'arte risiede nell'ignoranza di quei valori che rendono l'opera umana consapevole e creativa. Produrre oggetti privi di valore, sebbene numerosi, porta solo insoddisfazione e frustrazione. L'artigiano, al contrario, è sempre alla ricerca dell'innovazione, e in questo processo, il rispetto e la preparazione del designer sono essenziali. L'ADI definisce il design come un processo creativo culturalmente consapevole (ADI, Associazione Disegno Industriale), una definizione che racchiude tutti i valori che rendono i mestieri d'arte fondamentali per costruire un futuro più sostenibile. La sostenibilità si trova anche nei sogni, nella libertà creativa e nell'eterogeneità di ciò che si produce. Appare quindi fondamentale trasmettere alle nuove generazioni che si può essere felici nel proprio lavoro e che l'artigianato offre l'opportunità di trasformare i materiali a disposizione in oggetti desiderati a livello globale (Cavalli, 2021).

Il nuovo rapporto tra design e artigianato si sviluppa in un contesto inedito, fluido e dinamico, all'interno del quale alla figura del designer unisce il tratto creativo con il know-how custodito tra le pieghe delle realtà locali. Il risultato di questo scambio sono nuove connessioni multidimensionali in cui le tradizioni trasmesse di generazione in generazione si rivelano opportunità preziose di sperimentazione, valorizzazione e crescita.

Il libro si articola in tre capitoli, ciascuno dei quali non solo raccoglie temi specifici, ma segue anche una metodologia ben definita.

Il primo capitolo è dedicato alla lettura della contemporaneità e ha l'obiettivo di inquadrare, attraverso una selezione di testi ed eventi, la relazione tra design e mestieri d'arte negli ultimi dieci anni. Viene messo in evidenza il lavoro delle collaborazioni tra designer, artigiani e gallerie di design. Tra le figure di riferimento analizzate, vengono considerati gli approcci di Richard Sennet, sociologo e autore del libro *L'uomo artigiano*¹, Stefano Micelli, economista e autore di *Futuro Artigiano*², e Ugo La Pietra, architetto e designer di lunga carriera. La loro visione, pur nelle differenze, evidenzia come il tema della manifattura non sia solo un argomento di grande attualità, ma anche come la ricerca in questo ambito si sviluppi trasversalmente tra teoria, pratica e accademia. All'interno della sezione, inoltre, vengono esplorate le principali iniziative internazionali, mettendo in risalto eventi e progetti significativi

1. Il libro *L'uomo Artigiano* (2008) di Richard Sennet, esplora il ruolo dell'artigianato nella società e sottolinea l'importanza della qualità, della manualità e della ricerca del "buon lavoro" come alternativa alla superficialità della produzione di massa, proponendo l'artigianato come risposta alle sfide contemporanee.

2. Il libro *Futuro Artigiano* (2011) di Stefano Micelli, esplora il valore dell'artigianato ed evidenzia il ruolo cruciale degli artigiani proponendo l'artigianato come risorsa per l'innovazione e il rilancio economico.

che hanno contribuito a definire una tendenza globale sempre più ampiamente riconosciuta.

Il lavoro si inserisce nella metodologia adottata da Maria Luisa Frisa nel suo libro *Una nuova moda italiana*³, dove l'autrice analizza il sistema della moda italiano, suggerendo un "distacco" dal concetto di *Made in Italy* per esplorare le sue radici e il futuro. La sua ricerca si concentra su nuovi percorsi stilistici e sulle giovani figure che propongono approcci innovativi nel design, simili a quelli osservati nella moda. Un esempio significativo di questa tendenza è la capsule collection *Made in* di Miuccia Prada, presentata nel 2010, che valorizza il concept come elemento centrale del progetto. La crescente attenzione verso le tradizioni manifatturiere, non solo italiane ma anche di altri Paesi come Scozia, India, Giappone e Perù, anticipa la direzione intrapresa dal design negli anni successivi.

Il secondo capitolo si concentra sulle interviste ai curatori e sulla mappatura dei designer under 40, con l'obiettivo di creare un quadro organico della generazione contemporanea di progettisti che hanno recuperato e reinterpretato un settore che si fonda sull'uso raffinato dei materiali, sullo sviluppo delle relazioni tattili e sulla valorizzazione delle competenze manuali, elementi che costituiscono l'eccellenza del *Made in Italy*. La selezione prende forma grazie al contributo di alcuni curatori di riferimento, che sono anche attenti osservatori e interpreti dei cambiamenti in corso: Annalisa Rosso, Domitilla Dardi, Alice Stori Lieghtestein, Federica Sala e Paola Carimati. Attraverso un dialogo continuo e l'analisi delle diverse strategie creative, viene costruita una mappa di progettisti che, quasi come talent scout, stanno tracciando un percorso che riporta l'artigianato al centro del design, creando una realtà parallela al design industriale.

Dal punto di vista metodologico, la mappa dei progettisti è costruita su un campione ragionato, definito con il contributo di curatori attivi nella ricerca sul rapporto tra design contemporaneo e culture manifatturiere. Le loro indicazioni guidano l'individuazione dei casi studio, approfonditi tramite interviste, analisi progettuali e ricostruzione dei percorsi professionali. La selezione mette a fuoco esperienze significative che, pur nella diversità degli approcci, contribuiscono a ridefinire il significato odierno del *Made in Italy*.

I designer selezionati, intervistati e mappati, sono: Agustina Bottoni, Antonio Aricò, BAM Bottega Artigiana Metalli, CARA \ DAVIDE, Domenico Orefice, Duccio Maria Gambi, Elena Salmistraro, Federica Biasi, Federico Peri, Francesco Meda, Giacomo Moor, Gio Tiroto, Giuseppe Arezzi, Guglielmo Poletti,

3. Il libro *Una nuova moda italiana* (2010) di Maria Luisa Frisa, esplora l'evoluzione del sistema moda in Italia, mettendo in luce come i giovani talenti stiano rinnovando il settore, superando le tradizionali etichette del "Made in Italy" e adattandosi a un panorama globale.

Kiasmo, Lucia Massari, Marino Secco, Martinelli Venezia, Matteo Cibic, Matteo Di Ciommo, Matteo Pellegrino, Roberto Sironi, Sara Ricciardi, Serena Confalonieri, Simone Crestani, Stories of Italy, Vito Nesta, Waiting for the Bus, Zanellato/Bortotto. Questi talenti, provenienti da università italiane e formatisi principalmente collaborando con studi e aziende, grazie alle sinergie instaurate con gli artigiani, danno forma a una personale interpretazione del design che nasce dall'incontro tra concetti contemporanei e tecniche locali. In questo processo, la tradizione diventa un punto di riferimento stabile, un orizzonte fisso, di fronte al quale ciascun autore sceglie autonomamente la propria posizione. Parallelamente alla mappatura dei designer, viene esplorato il coinvolgimento delle lavorazioni artigianali preferite dai progettisti. Anche se non tutte le tecniche rivestono lo stesso ruolo all'interno del contesto, si evidenzia che la maggior parte della produzione italiana è intimamente legata ai territori e non può essere delocalizzata, poiché è strettamente connessa ai luoghi in cui viene realizzata (Gambardella, 2020).

Il lavoro di sintesi si propone, infine, di evidenziare come, negli ultimi anni, la figura del designer sia emersa come forza propulsiva, in grado di creare una nuova estetica contemporanea strettamente legata al contesto culturale di riferimento. L'indagine, frutto di una scelta critica, offre una riflessione sul panorama attuale italiano e sulle future traiettorie che la relazione tra design e artigianato potrebbe intraprendere. Molti designer hanno studiato in Italia, alcuni con una laurea in architettura, e molti hanno acquisito esperienze internazionali, tornando a lavorare nel nostro Paese con una visione rinnovata. Questi progettisti, liberi da schemi e pregiudizi, si distinguono per il coraggio e l'innovazione. Hanno approfondito i tratti distintivi del design Made in Italy nel mondo, cambiando punto di vista e osservando la realtà italiana da nuove angolazioni, per poi ripartire dalla cultura e dalla valorizzazione della diversità. Tuttavia, non basta decodificare le trasformazioni in atto per prevedere ciò che accadrà nei prossimi anni. Analizzando i protagonisti e i loro progetti, emergono alcuni elementi comuni che potrebbero essere considerati denominatori condivisi. Concetti come la formazione, la tecnica, gli strumenti e la materia, spesso legata a un contesto specifico, delineano un percorso alternativo all'industrial design, ma non necessariamente in opposizione ad esso. La propensione alla multidisciplinarietà e la capacità di sperimentazione restano caratteristiche fondanti della disciplina, permettendo di mettere in luce una peculiarità storica del design: la capacità di coniugare pensiero, progetto e sperimentazione.



2.2

Le voci dei Designer: approcci teorici e pratici della generazione Y

«Ci sono molte ragioni per cui ho deciso di intraprendere la pericolosa avventura di fare un libro sulla moda italiana delle ultime generazioni. Non sulla storia della moda, ma sulla moda in corso d'opera. Prima di tutto sicuramente la necessità di fare il punto di una situazione importante, ma che per una serie di ragioni non riesce a imporsi come dovrebbe. Non riesce a coagularsi intorno all'esplicitazione di una sorta di movimento che inconsapevolmente esiste, ma può risultare visibile e comprensibile nell'insieme solo quando se ne colgano, allontanandosi di quale passo le singole esperienze»¹.

Maria Luisa Frisa introduce il suo testo *Una nuova moda italiana* con una riflessione che offre una ricognizione approfondita del sistema della moda italiana. L'autrice si concentra sull'analisi del panorama contemporaneo, caratterizzato da un'intensa sperimentazione da parte delle nuove generazioni di designer. La sua indagine prende avvio dalla constatazione che, negli ultimi anni, il fashion made in Italy ha subito una significativa battuta d'arresto, in parte attribuibile al carattere elitario che da sempre contraddistingue il suo posizionamento nei mercati internazionali. Attraverso il volume, Frisa propone percorsi alternativi e nuove traiettorie interpretative con l'obiettivo di esplorare e sistematizzare le figure emergenti che stanno contribuendo in modo determinante agli sviluppi più innovativi del settore.

A poco più di un decennio dalla pubblicazione del libro, la sua analisi si rivela ancora attuale: «La ricerca di un metodo, comune a designer e stilisti, così come l'oggettivazione di una prassi di lavoro per imprenditori e comunicatori, costituisce oggi il fulcro di un dibattito che, partendo dal particolare di singoli casi studio, si estende a questioni creative, narrative e metodologiche di più ampia portata»². Numerose figure professionali e accademiche si interrogano sul futuro del design, riflettendo sul ruolo centrale della multidisciplinarietà quale elemento cardine della disciplina e sulla necessità di sviluppa-

1. Frisa, M.L. (2011). *Una nuova moda italiana*, Venezia: Marsilio Editore, 9

2. Cappellieri, A. (2007). *Moda e Design: il progetto dell'eccellenza*, Milano: FrancoAngeli, 57

re una maggiore consapevolezza dei fenomeni attualmente in evoluzione. Nel 2017, Alberto Bassi pubblica *Design contemporaneo. Istruzioni per l'uso*, un'opera che offre una panoramica approfondita sulla storia e sulle dinamiche che hanno plasmato il design negli ultimi decenni. L'autore evidenzia il valore cruciale di comprendere i cambiamenti in atto e le prospettive future: «Provare a capire cosa sta succedendo e succederà nella società, nell'economia, nella tecnologia e nella cultura riveste massima rilevanza per un progettista, che si occupa di quella particolare forma di futuro che è l'innovazione, nonché delle mutanti (e mutevoli) caratteristiche, necessità o desideri (reali, indotti, incogniti e così via) delle persone che utilizzeranno gli artefatti»³.

Seguendo il metodo di indagine definito da Maria Luisa Frisa, la seconda fase della ricerca mira a esaminare e formalizzare l'approccio progettuale attribuibile alla generazione dei Millennials nel contesto del design italiano contemporaneo. Per raggiungere tale obiettivo, sono stati coinvolti cinque curatori di rilevanza internazionale: Alice Stori Liechtenstein, Annalisa Rosso, Domitilla Dardi, Federica Sala e Paola Carimati, i quali hanno contribuito in qualità di esperti chiave. Attraverso il loro ruolo di regia critica e curatoriale all'interno di iniziative, mostre e programmi di ricerca, essi offrono un punto di osservazione privilegiato sui processi che stanno contribuendo a delineare nuove e inedite direzioni nel product design Made in Italy.

I designer selezionati, intervistati e catalogati in questa fase di studio sono: Agustina Bottoni, Antonio Aricò, BAM Bottega Artigiana Metalli, CARA \ DAVIDE, Domenico Orefice, Duccio Maria Gambi, Elena Salmistraro, Federica Biasi, Federico Peri, Francesco Meda, Giacomo Moor, Gio Tiroto, Giuseppe Arezzi, Guglielmo Poletti, Kiasmo, Lucia Massari, Marino Secco, Martinelli Venezia, Matteo Cibic, Matteo Di Ciommo, Matteo Pellegrino, Roberto Sironi, Sara Ricciardi, Serena Confalonieri, Simone Crestani, Stories of Italy, Vito Nesta, Waiting for the Bus.

A ciascuno vengono sottoposte sei domande mirate a indagare i seguenti aspetti: il percorso formativo, l'interesse nei confronti dell'artigianato, gli incontri o i progetti particolarmente significativi per la loro carriera, le tecniche e le tipologie di lavorazione sperimentate, e la percezione delle geografie produttive in relazione al design contemporaneo.

3. Bassi, A. (2017). *Design contemporaneo. Istruzioni per l'uso*, Bologna: Il Mulino, 35

Nella pagina di destra
Umberto Ughi, *Flowers 1*
Foto su gentile concessione della
Michelangelo Foundation





Progetto Retrostorico

L'iconico laminato Quaderna di Superstudio, dove la griglia cartesiana funziona come un elemento razionale implementato, una volta incollato, è stato graffiato per far apparire nuovamente la massa grezza della pietra. Nel 2017, in sinergia con la Nero Design Gallery di Arezzo, vince il premio CEDIT a MiArt e viene donato alla collezione del Triennale Design Museum di Milano.

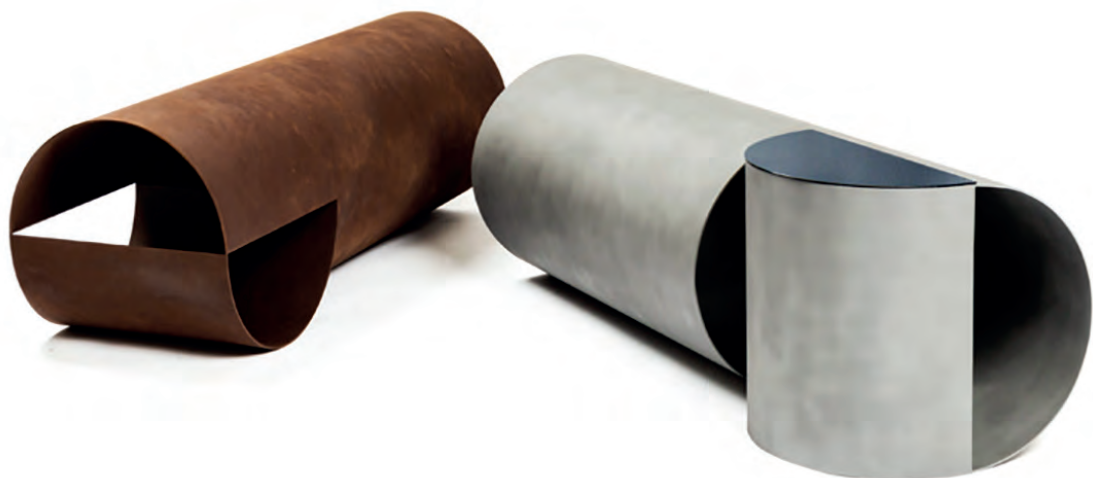
Foto Juri De Luca (2017)



Progetto Pigreco

Lo sgabello, realizzato con collaborazione con l'azienda toscana Henraux e Riva1920, viene presentato al Triennale Design Museum durante la Milano Design Week 2014. Si tratta di un oggetto dalla forma primitiva, quasi elementare. Può essere utilizzato come elemento di supporto o semplice oggetto scultoreo. Marmo e legno interagiscono in armonia. Il marmo conferisce solidità, il legno trasmette calore e leggerezza.

Foto francescomeda.com (2014)



Progetto Sections-E/ Revolution of a Tube

Presentato nella sezione Piemonte Handmade nell'edizione 2017 di Operae, il progetto è frutto di una collaborazione con la galleria Seeds di Londra e il laboratorio Berrone di Volvera, in Piemonte: le due panche nascono dall'elaborazione della sezione di un tubo d'acciaio.

Foto living.corriere.it (2017)



Progetto Shardana

Il progetto, presentato al Salone Satellite nel 2018, intreccia design e antiche tradizioni locali sarde. Così come succede con la trama e l'ordito, il legno si trasforma nel tessuto sul quale prende vita l'antica arte del ricamo. La collezione di complementi d'arredo rivisita la cassapanca intagliata, mobile consueto sardo, riproponendo un design essenziale e personalizzabile.

Foto marinosecco.com (2018)



Progetto Resti

La collezione nasce dalle forme, i colori e i motivi che si incontrano a Caltagirone, in Sicilia. Gli echi e le evocazioni del passato danno forma a questa sintesi formale di bellezza e decadenza. I cinque volumi, sgabelli e sedie, sono realizzati al tornio e poi decorati a mano in seconda cottura, con una tecnica antica, facendo rivivere la decorazione 'piena' del territorio.

Foto doppiafirma.com (2017)



Progetto I Lustri

Tre serie di servizi da tavola realizzati con l'antica tecnica del 'lustro', una speciale finitura lucida di origine mediorientale, perfezionata nel XV secolo dai maestri artigiani umbri. Gli effetti cromatici cangianti, sui toni del giallo, del rosso rubino, dell'argento e della madreperla, derivano da una specifica miscela di sali metallici e argilla, oltre che da una particolare cottura.

Foto doppiafirma.com (2019)



POSTFAZIONE

a cura di Maria Benedetta Spadolini

In un mondo in rapida e continua trasformazione, il design si configura sempre più come uno strumento di connessione tra passato e futuro, tra locale e globale, tra tradizione e innovazione. La presente monografia offre una riflessione profonda su queste dinamiche, interpretando il fenomeno del *Design & Crafts* come una chiave di lettura volta a comprendere il ruolo del design nell'epoca contemporanea. Tale approccio, orientato alla valorizzazione delle risorse culturali e materiali del territorio, trova una naturale affinità con il concetto di "design su misura", tema cardine del mio percorso di ricerca.

Il *Design & Crafts* rappresenta una risposta critica alle logiche dell'industrializzazione, proponendo modelli produttivi che ibridano la conoscenza artigianale con le opportunità offerte dalla tecnologia avanzata. Questo processo, che potremmo definire di *neocraftsmanship*, non si limita a preservare il sapere tradizionale, ma lo reinterpreta in chiave contemporanea, creando oggetti che rispondono a esigenze funzionali, estetiche e simboliche. È proprio in questo dialogo tra artigianato e design che si inseriscono molte delle sfide affrontate dal *Design for All*, un approccio che mira a coniugare inclusività e sostenibilità, rendendo il progetto capace di rispondere alle diversità umane in maniera empatica e personalizzata¹. L'idea di un "design su misura" non si esaurisce alla mera personalizzazione del prodotto, ma si estende alla progettazione di un sistema inclusivo e sensibile. In suddetta prospettiva, la cultura del progetto non rappresenta soltanto uno strumento per soddisfare bisogni individuali, ma si rivela un motore per la rigenerazione delle comunità e dei territori.

Come è stato possibile approfondire in *One Size Design. Un metodo per il progetto* (Spadolini, 2015)², la progettazione è un atto politico ed etico, che trova nella valorizzazione delle risorse locali una strategia per creare soluzioni sostenibili e innovative. La monografia esplora con efficacia questa dimensione, evidenziando come il *Design & Crafts* non rappresenti

1. Spadolini, M. B. (2018). *Design for Better Life*. Milano: Franco-Angeli.

2. Spadolini, M. B. (2015). *One Size Design. Un metodo per il progetto*. Roma: Lettera22.

una contrapposizione al sistema industriale, ma un'opportunità per integrarlo con pratiche produttive etiche e responsabili. Questo modello, basato sull'impiego di materiali reperiti localmente e sulla collaborazione con artigiani e piccole imprese, consente di ridurre l'impatto ambientale, promuovendo al contempo una maggiore consapevolezza nei processi produttivi (Giunta & Rossi, 2017). È una filosofia progettuale che rispecchia i principi del *Design for All*: una progettazione inclusiva, orientata non solo alla funzionalità ma anche alla qualità della vita, al rispetto del pianeta e alla costruzione di relazioni autentiche tra le persone e gli oggetti (Manzini, 2015).

Attraverso un'analisi critica e interdisciplinare, il volume invita a riflettere sul potenziale del design come strumento di innovazione culturale. Il *neodesign* qui descritto non è solo un fenomeno estetico o produttivo, ma un paradigma che promuove una nuova etica del progetto, in cui la tradizione si fonde con l'innovazione per generare valore. L'Italia, con il suo straordinario patrimonio di saperi e competenze artigianali, ha l'opportunità unica di guidare questa trasformazione, proponendo al mondo un modello alternativo alla standardizzazione globale, fedele al *genius loci* e alla capacità degli oggetti di trasmettere emozioni³.

L'intreccio di percorsi ed esperienze integra rigore scientifico e sensibilità umana, invitando designer, imprenditori e studiosi a riconsiderare il ruolo della disciplina come strumento per costruire un futuro più equo, sostenibile e inclusivo, affinché il design su misura possa davvero rappresentare una via d'uscita dalle contraddizioni del presente.

3. Sennett, R. (2008). *The Craftsman*. New Haven: Yale University Press.